Anno I. Udine, 13 Ottobre 1866. N. 65

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 5, pari a ital centesimi 13.
per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Sulle imposte straordinarie del 33 1|3, 25 e 40 per cento la *Gazzetta di Venezia* porta un articolo di Eleonoro Pasini da Vicenza, che pare abbia redato dal celebre Valentino Pasini, di lui padre, la virtù e l'ingegno, sulla immediata loro abolizione.

Lo daremo nel prossimo numero, lieti che altri di noi più valenti si occupino di un argomento di tanto interesse.

Crediamo che renda un cattivo servigio al paese ed allo stesso governo chi si permette a consigliare di attendere l'esonero del Parlamento nazionale.

Cose di Roma

Riceviamo da Roma una corrispondenza, sulla quale chiamiamo l'attenzione dei lettori:

Si è fatto qui di questi giorni un gran parlare della malattia improvvisa da cui sarebbe stata colpita S. M. l'imperatrice Carlotta del Messico. Le notizie che ne erano corse, vennero tosto giudicate dalle persone calme ed assicurate, se non insussistenti, di certo esagerate; pure furono sparse colla rapidità del baleno da un estremo all'altro della città e divennero l'argomento di tutte le conversazioni.

Io non oso ripetervi le ciarle che si odono ovunque; non credo ci fosse infermità di mente, quando è arrivata qui. Testa esaltata, animo travagliato da vari affetti e passioni ardenti, dopo un viaggio intrapreso con virile coraggio, ma da cui non può speraro alcun vantaggio per la consolidazione del trono del Messico, era essa esposta a ricevere più vivamente le impressioni che ad un cuor religioso e ad un'intelligenza tratta un poco verso il misticismo mancano, raramente nelle udienze del Sommo Pontefice.

Quando essa arrivò non dava alcun segno di disordine mentale. Soltanto dopo l'udienza avuta dal Papa si mostrò assai alterata; diceva che si attentava alla sua vita, assicurava che di ciò aveva informazioni molto precise; quindi il Governo fece sorvegliare la sua casa e guardare a vista la persona di lei, per modo che, quando pure qualcuno tale reo disegno meditasse, impossibile fosse di mandarlo ad effetto. Tutti erano però persuasi che era una fissazione; tuttavia, per tranquillarla, vennero prese tali disposizioni, che parevano ammettere come vero ciò che è del tutto falso.

Il Papa si è mostrato assai addolorato di questo incidente, e siccome da principio egli si era mostrato verso di lei molto severo, volle riparare al male che involontariamente avesse cagionato all'animo di essa, levando ogni censura per quanto erasi operato dal governo dell'imperatore Massimiliano rispetto agli affari ecclesiastici. Se l'imperatrice Carlotta l'avesse fatto apposta, non poteva raggiungere *meglio* il suo intento.

Questo disgraziato avvenimento non ha però fatto neppur un istante dimenticare la crisi monetaria, che arresta gli affari e sconvolge tutti gli interessi. Cessata interamente la fiducia nella Banca e impossibilitata questa al cambio de' biglietti, si era cercato di indurre il Papa a decretare il corso forzoso. Questo provvedimento, che solo un avvenimento straordinario, come una guerra, potrebbe giustificare, aggraverebbe il male, perchè la crisi proviene non solo dal discredito della Banca, ma dal pessimo stato delle finanze governative non meno che del commercio. Nella cerchia ristretta in cui siamo, coi debiti che si hanno e all'estero e verso le provincie finitime, colle quali non possiamo non avere importanti interessi, tutti gli affari sono arrenati. Delle monete divisionarie state emesse, la maggior parte è già scomparsa; una porzione considerevole passò il confine italiano; il resto si è nascosto. La Banca ha poi delle piaghe insanabili, ed ordinare il corso forzato dei suoi biglietti, è suscitare un guazzabuglio impossibile ad immaginare. Il Papa ha adottato un temperamento medio, guarentendo pienamente i biglietti della Banca. Ma qual credito possa procurare ai biglietti la guarentigia del Governo, che confessa di non poter trovar danari pei bisogni ordinari, non è chi non vegga.

Ometto le molte considerazioni, a cui dà luogo la notificazione del 4, che annunzia tale disposizione, e solo osservo che molti proseguono a ricusar di ricevere i boni di Banca. Sorgeva il dubbio se nella guarentigia assunta dal governo, *dovesse* implicitamente sottintendersi il corso coattivo. Il dubbio però veniva risoluto dalla doppia considerazione, cioè che la legge, tra le altre prerogative dev'essere chiara e precisa, e che *lex quod voluit expressit; quod tacuit, noluit.* Ciò nonpertanto saranno da questa disposizione moltiplicate le quistioni.

Malgrado le difficoltà che la situazione pecuniaria suscita da tutte le parti, il governo non lascia di volgere specialmente la sua attenzione alle cose politiche. La grande faccenda di cui più si preoccupa ed a ragione, è la partenza delle truppe francesi. Il giorno di questo importante avvenimento si avvicina, e vi hanno persone timide che se ne mostrano inquiete. Esse hanno torto. Questa popolazione ha troppo buon senso ed ha fatta troppa dura esperienza per lasciarsi trascinare a turbare la pubblica quiete. Noi ci mettiamo del l'amor proprio a mostrare alla Francia ed all'Europa, che sappiamo governar i nostri affetti e tutelare gl'interessi d'Italia, che sarebbero compromessi da atti che avessero anche da lungi l'aspetto della violenza. La reazione clericale e la polizia romana non desidererebbero nulla di meglio che di poter additare all'Europa i pericoli che corre il Papa. Noi non daremo ad esse questa soddisfazione. L'imperatore Napoleone avrà la consolazione di poter abbandonare il Papa perfettamente sicuro ne' suoi dominii. Di ciò potete essere certissimi.

Ma la polizia, sebbene odii i francesi, pure vor-

APPENDICE

ECONOMIA PUBLICA

LA DISINFEZIONE

(Continuazione, V. n.° 64)

Se si ammette che dal 1845 al 1860 le campagne inglesi furono concimate con quindici milioni di tonnellate di guano, con esso sono state prodotte 7 ½ milioni di tonnellate di cereali, ovvero 150 milioni di quintali, sufficienti per il mantenimento di venti milioni d'uomini. Egli è chiaro che se i fosfati introdotti dal 1810 ed i componenti il guano dal 1845 fossero rimasti senza perdita nell'avvicendamento delle campagne inglesi, queste campagne nell'anno 1861 sarebbero state in condizione di produrre il nutrimento per 120 milioni d'uomini. Contro questo computo sta il fatto spaventevole che la Granbrettagna non produce sufficiente nutrimento per i suoi 29 milioni d'abitanti, e soltanto l'introduzione dei *Waterclosets* e del sistema delle chiuse nella massima parte delle città d'Inghilterra ha per conseguenza che annualmente le condizioni della riproduzione delle materie alimentari vanno irreparabilmente perdute per tre milioni e mezzo d'uomini. Tutta la sterminata quantità di concimi, che annualmente l'Inghilterra introduce, scorre per la massima parte nei fiumi ed al mare; i prodotti sorti coll'avvanzo non giungono a nutrire l'aumento della popolazione. La Granbrettagna ruba a tutti i paesi le condizioni della loro fecondità; essa ha già frugato per i campi di battaglia di Lipsia, di Waterloo e di Crimea in cerca di ossa, ed ha adoperate le gambe di più generazioni ammassate nelle catacombe di Sicilia. L'Inghilterra può dirsi simile ad un vampiro che pende alla nuca dell'Europa, il quale le succhia il sangue senz'avere una ragione stringente od utile durevole.

È impossibile il pensare, così esclama Liebig, che una sì colpevole usurpazione nell'ordine divino del mondo rimanga senza pena, ed il tempo verrà per l'Inghilterra ben presto, come per altri paesi, che con tutte le sue ricchezze in oro, in ferro ed in carbone non potrà ricomprare la millesima parte delle condizioni di vita che da secoli così dissipatamente ha sprecato.

Con ciò noi crediamo d'aver chiarito sufficientemente il doppio oggetto da considerarsi nella quistione della disinfezione. Della necessità di presto risolverli e possibilmente con fondamento, pressochè tutti ne parlano; all'incontro la scelta dei mezzi opportuni si mostra assolutamente difficile, epperò indecisa. Per apprendere le diverse proposte ed i modi che fin qui sono stati seguiti o che lo saranno, è innanzi tutto necessario di renderci famigliari i sistemi di conservazione e di trasporto del contenuto nelle cloache delle città. A questo riguardo noi preghiamo il lettore a non dimenticare quel buon proverbio: „Homo sum, nihil humanum a me alienum puto."

In campagna per lo più non si presta gran valore agli escrementi umani quale materiale fecondante; molte volte rispetto al loro deposito domina ancora l'ingenua indifferenza, per la quale il viaggiatore ha sì di frequente occasione di stupire nei paesi del mezzodì. Nei distretti agricoli a questi depositi, per la più parte lasciati liberi, non si presta molta attenzione a paragone del concime delle stalle. Che anche questo produca emanazioni dannose, non è da farne discorso, ma queste sono assai minorate dal trovarvisi mescolate le sostanze vegetali delle piante come strame e per il particolare processo della loro conservazione che ha principalmente lo scopo di lasciare andar perduto meno che sia possibile di quei gaz utili alla vegetazione; fatta astrazione da ciò la decomposizione degli escrementi degli erbivori offre un minore e poco pericoloso sviluppo di gaz. *(Continua)*

rebbe ritenerli qui. Non sarebbe quindi difficile che, prima della loro partenza, essa, non potendo spinger i romani alle violenze, cercasse di rappresentare qualche cosa come una sommossa od una dimostrazione tumultuaria, per indurre l'imperatore ad assicurare meglio, mediante qualche energico provvedimento, il trono temporale.

Che tal progetto ci sia, non può esser dubbio; ma la polizia fa male i suoi conti; la calma e la tranquillità saranno conservate a qualunque costo. Tutti dobbiamo esser persuasi che la quistione romana non si risolve colla violenza ma colla semplice forza morale. Mi pare che anche costì non si considerino con bastevole attenzione tutti i lati della quistione, perchè altrimenti se ne parlerebbe meno, lasciando al tempo di maturarla e risolverla. *(Op.)*

Il progetto di un matrimonio tra il Principe Umberto ed un'austriaca torna a galla ogni qual tratto. Ecco cosa dice il *Corriere delle Marche* in un articolo intitolato *Questione di Oriente:*

Continuano le trattative tra la Francia e l'Inghilterra circa la questione orientale. Queste potenze vorrebbero rinfrescare l'antica alleanza, ma pare che il terreno non sia ben disposto per un sincero accordo. Come l'Inghilterra in Grecia, così la Francia tenderebbe a porre piè fermo in Egitto, particolarmente in vista del Canale di Suez, che sarà un giorno la principale arteria del Mediterraneo. Perciò la notizia, che la Francia si adoperi a Costantinopoli per far cedere Candia al viceré d'Egitto, pare ormai verosimile sebbene smentita dai giornali officiosi.

Frattanto si assicura che l'Austria e l'Italia abbiano in questa vertenza sempre le medesime viste; si parla anzi di un'alleanza fra queste due nazioni, alleanza che sarebbe, preceduta dal matrimonio (?) del Principe Umberto colla principessa Maria Teresa di Casa d'Austria. I compensi di questa nuova campagna sarebbero per l'Austria i Principati Danubiani, per l'Italia il Trentino e l'Istria. La Prussia però e specialmente la Russia si mostrerebbero sempre più avverse a discutere; ond'è che nel mondo politico ed anche nei circoli ufficiali si comincia a credere che il progetto del Congresso andrà in fumo come tanti altri.

Comunque sia la questione d'Oriente vuol essere sciolta, e lo sarà tosto o tardi indubitatamente colle armi.

Il *Journal des Débats* ha un importante articolo del sig. Limairac sullo sgombro dei francesi da Roma. Esso dice:

" I dubbi che da varie parti si sentono esprimere ancora circa l'esecuzione pendente e immediata della convenzione del 15 settembre 1864 non possono essere che superflui, e coloro stessi che li esprimono ne conoscono essi primi il valore. "

Constata che i Francesi abbandonando Roma cessano da un'occupazione odiosa e contraria ai principii ed ai sentimenti della Francia, figlia primogenita della rivoluzione. Aggiunge quindi che a meno d'un miracolo, cosa non ammissibile in politica, il Papa troverassi il 15 dicembre solo in presenza de' suoi sudditi, e conclude colle seguenti parole:

" I 101 colpi di cannone che salutarono a Firenze la conclusione della pace, salutavano la uscita definitiva degli stranieri dal suolo italiano. È finita per sempre. Coloro che hanno veduto con stupore l'alleanza fra la Prussia e l'Italia non hanno riflettuto che vi era una connessione intima fra la causa dei due paesi. È il principio della nazionalità e della unità che serviva loro di tratto d'unione, ed è questo principio che ha doppiamente trionfato sul campo di battaglia di Sadowa. In qualche luogo abbiam letto che il cardinale Antonelli, quando giunse a conoscere la cessione della Venezia esclamò: " Il mondo casca ". E in Spagna, quella povera regina, ad ogni nuova vittoria Prussiana, si metteva a piangere dicendo: " Tutto è perduto, non più Austria, non più Papa, gli eretici trionfano ".

Attentato ratto di un vescovo.

Non ridete. Il vescovo Zinelli erasi opposto alle misure del Municipio, intese a rendere solenne e commovente la commemorazione dei Trivigiani martiri pella patria dal 48 al 66.

Indispettiti del suo contegno alcuni avevano disposto di rapire il vescovo dal suo palazzo e portarlo fuor della diocesi pel tempo che durava le funzione. A questo scopo era anche pronta una carrozza presso l'episcopio.

La questura, avvertita a tempo, sventò il progetto, come impedì una dimostrazione che il popolo voleva fargli dopo la funzione.

Il vescovo Zinelli sarà sempre il vescovo Zinelli. La volpe cambia il pelo, non i costumi.

PROCESSO PERSANO

Seduta straordinaria del dì 11 ottobre.

Presidenza Casati.

La seduta è aperta alle ore $2^1/_2$.

Gli stalli dei signori Senatori sono popolati in modo straordinario; le tribune rigurgitano di spettatori: quella destinata ai signori deputati ribocca di gente: quella pel pubblico è affollatissima: quella riservata è gremita, e vi si notano moltissimi notevoli cittadini, varie autorità e non poche eleganti signore.

Seggono sui banchi dei ministri l'onorevole Guardasigilli Borgatti, il commendatore Trombetta avvocato generale militare, e il commendatore Nelli procurator generale del Re alla corte di Appello di Lucca.

Presidente. Ha la parola l'onorevole Ministro Guardasigilli.

Borgatti (Ministro di grazia e giustizia) (movimento generale di attenzione — silenzio perfetto). Signori Senatori, ho l'onore di comunicare al Senato il seguente decreto di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, che convoca il primo ramo del Parlamento Italiano in alta Corte di Giustizia per giudicare l'ammiraglio conte Pellion di Persano. *(Dà lettura del Regio Decreto che riprodurremo lunedì).*

Quindi aggiunge: Sono dolente di annunziare che l'onorevole Marvasi, sostituto procurator generale a Napoli, non è qui presente, per una sventura toccata alla sua famiglia. Però da un telegramma che ho ricevuto oggi stesso, ho luogo di credere che domani potrà esser fra noi a prender parte ai lavori che gli spettano. Intanto ho l'onore di presentare al Senato l'onorevole commendatore Trombetta, e l'onorevole commendatore Nelli, come commissari del Governo, incaricati di sostenere l'accusa secondo le norme prescritte dal R. decreto già letto.

I due nominati si alzano e salutano, volti prima all'ufficio della presidenza, e quindi ai signori senatori.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro guardasigilli del Decreto reale testè letto e depositato sul banco della presidenza. Si procederà all'appello nominale per ordine d'anzianità.

Ha luogo l'appello nominale, e pochi risultano mancanti.

Presidente. Signori senatori. *(Movimento generale d'attenzione).* Eccoci riuniti per compiere uno dei più grandi doveri insiti alla carica nostra. Tutti sentiamo la gravità immensa del còmpito cui siamo chiamati a soddisfare. È ufficio doloroso ad un Corpo Legislativo, occuparsi nel risolvere un'accusa di cui uno de' suoi membri è imputato; ma noi non verremo meno al nostro obbligo, e se le leggi sono fatte per amministrare giustizia, noi dobbiamo esser fieri dell'esercizio d'un diritto che di questa giustizia può dirsi in certo modo il riflesso. Signori senatori: gli occhi della nazione sono fissi sopra noi in questo momento che è solenne, che costituisce una delle pagine più importanti della vita del primo ramo del Parlamento italiano; esso saprà mantenersi all'altezza del suo mandato. Invito i signori senatori a raccogliersi immediatamente nella Camera di Consiglio.

La seduta pubblica è sciolta.

La tornata è levata a ore 3.

Varie sono le dicerie che corrono sulla demenza dell'imperatrice del Messico. Mentre alcuni giornali ne fanno mille querimonie, sostenendo essere ella una vittima del fanatismo religioso; mentre altri la voglion avvelenata per mani mercenarie, ed altri asseriscono essere tutta una favola inventata e sparsa a bella posta per fini secondari dei preti, oggi ne perviene notizia, che il papa commosso dallo stato in cui versa la povera imperatrice del Messico, abbia levato ogni censura per quanto erasi operato dal governo dell'imperatore Massimiliano rispetto agli affari ecclesiastici.

Ma se ciò è vero, non è questo un terribile insulto lanciato all'umanità? Il papa con farle smarrir la ragione, volle farle trovare aperte le porte del paradiso. Questa sanguinosa ironia del papa-rè sarà accolta e ne siamo sicuri, dalla stampa ultracattolica con inni ed osanna.

Da Trieste ci pervengono le seguenti notizie sulla salute dell'Imperatrice del Messico: Il triste annunzio che l'Imperatrice Carlotta del Messico fosse qui giunta in cattivo stato di salute, commosse di vivo cordoglio ogni classe della nostra popolazione. Le allarmanti notizie corse in sulle prime si credettero esagerate, pur troppo però la malattia è grave.

Vogliamo sperare che i medici, d'ogni parte accorsi, potranno trovar mezzo a farle ricuperar la salute, e noi procureremo d'informare il pubblico sullo stato dell'illustre paziente.

Oggi ha luogo al Castello di Miramar un consulto medico.

NOTIZIE ITALIANE

Il *Nuovo Diritto* dice, non sappiamo con quanta certezza, che al processo dell'ammiraglio Persano sia molto probabile possa assistervi il Tegethoff ex-comandante della flotta austriaca, che tra brevi giorni sarà a Firenze.

Nella *Gazzetta di Venezia* troviamo la seguente notizia abbastanza grave:

Questa notte furono involati dall'Archivio di questo Tribunale criminale i processi politici, che per ordine superiore erano stati messi da parte. Si sta avviando una investigazione sull'argomento, per risolvere specialmente il dubbio, se siano stati posti in salvo da chi temesse che gli Austriaci volessero annientare queste tristi traccie della loro dominazione, oppure da chi, per conto del cessato Governo, abbia voluto prevenire che fosse resa vana questa sua intenzione.

Leggesi nel *Rinnovamento* di Venezia:

In seguito alle avvenute collisioni venne dagli Austriaci spedito l'ordine di sollecitare lo sgombro.

Peschiera è occupata interamente dalle truppe italiane che ebbero dalla popolazione un'accoglienza entusiastica.

I fatti di Verona vennero esagerati dai giornali. Nessun cittadino, nessun garibaldino, venne arrestato o rimase morto. L'ordine è pienamente ristabilito.

È inesatta la notizia data da qualche giornale fiorentino circa lo scioglimento della Camera: tal questione è sempre indecisa.

Il Re non sarà di ritorno nel Veneto prima del plebiscito.

A Palermo sono già sbarcate truppe di rinforzo.

L'*Italie* assicura che l'inviato straordinario, ministro plenipotenziario del Würtemberg a Firenze è il Barone d'Ow che esercitava le stesse funzioni a Vienna.

Si ritiene che la partenza del Re pel Veneto possa avvenire verso la fine dell'entrante settimana.

Venezia è nelle mani della guardia nazionale, gli austriaci non montano altro che alla loro caserma e sulla Piazzetta di San Marco, dove però, strano anacronismo, hanno tuttora 4 cannoni in batteria.

La *Perseveranza* scrive:

Venne da taluno osservato come, nella prossima occasione del plebiscito, le Direzioni delle nostre ferrovie potrebbero fare opera grandemente patriottica, riducendo i prezzi d' andata e ritorno a favore di quei Veneti che, dimorando al di qua del Mincio e del Po, intendono partecipare al grand' atto nazianale; e ciò tanto più che molti di essi non versano in prospera fortuna.

Noi, da parte nostra, communichiamo la giustissima osservazione alle sullodate Direzioni, certi che ci avranno già pensato esse stesse, trattandosi di ripetere pel plebiscito ciò che praticasi per le elezioni politiche.

La formula del plebiscito veneto, dopo discussioni diverse, fu adottata nei seguenti *termini:* „Dichiariamo la nostra unione al regno d'Italia con Vittorio Emanuele e suoi reali successori." Il verbo *dichiariamo* fu preferito al vogliamo perchè questo significa manifestazione di un voto a caso vergine e senza precedenti di incominciata unione, mentre quello ha il doppio vantaggio di significare la conferma del voto del 1848 e dei fatti compiuti nell' ultima guerra, cioè dell' occupazione o della promulgazione di leggi che bisognava pur sanare o legittimare. Così non vi sarà soluzione di continuità nei periodi storici che prepararono e compirono l' unione delle provincie venete alla patria italiana, nè vi sarà controsenso tra il plebiscito e il fatto della già esercitata sovranità del Re d' Italia.

La relazione che precede il decreto del plebiscito riassume brevemente la gloriosa istoria di Carlo Alberto e Vittorio Emanuele; il decreto provvede non solo al plebiscito ma anche a qualche ramo dell' amministrazione, principalmente al giudiziario.

(*Pungolo*)

Scrivono da *Roma:*

In Roma si attende l'approssimarsi degli avvenimenti. Da alcuni giorni una fregata spagnuola trovasi nel porto di Civitavecchia e se ne attende una seconda che saranno a disposizione del Papa. La legione d'Antibo è entrata in Viterbo. È ferma l'opinione che al partir delle truppe francesi la catastrofe avrà principio. *Il* cardinale Antonelli avrebbe annunziato il suo ritiro dagli affari, dandone a motivo il suo cattivo stato di salute.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

PARIGI 11 ottobre. — Si annuncia da Pietroburgo che tutti i ministri diedero la loro dimissione, e che il Granduca Costantino si occupi della formazione d' un nuovo ministero.

L' imperatore delle Russie è ammalato.

BRUSSLLES 11 ottobre. — Da lettere di eminenti personaggi qui giunte da Biarritz si rilevano le seguenti notizie sullo stato di salute dell' Imperatore: Napoleone soffre del mal della pietra. Fu scelta una falsa via di cura, e un' operazione non sembra consigliabile pel momento.

MONACO 9 ottobre. — Per le truppe bavaresi che presero parte alla campagna contro la Danimarca nel 1849 venne deciso *di erigere un monumento.*

VIENNA 11 ottobre. — (*Borsa della sera*). Naz. —.— Strade ferrate 188.10. Credit mobil. 148.60. Pres. 1860 79.10, nuovo prestito. —.— Prestito del 1864 71.20

PARIGI 11 ottobre. — Chiusa. Rend. 3 % 68.65, Str. ferr. austr. 375, cred. mobil. 627, Lomb. 407, Rend. Piem. 55.75, obbl. aust. pronte 311, a termine 306.—

Consolidati a $^1/_2$ g. 89$^1/_4$.

PIETROBURGO 10 ottobre. — Notizie da Ochosk del 27 agosto, annunciano: La costruzione del telegrafo russo-americano fa grandi progressi. I russi e gli americani lavorano sulla linea completamente tracciata verso Nikolajewsk; l' impianto dei pali è in parte compiuto.

BERLINO 11 ottobre. — La *Norddeutsche Zeitung* assicura contrariamente alle voci corse, d' inquietanti disposizioni militari, che qui nulla si sa di ciò. Le circostanze politiche non danno assolutamente motivo a simili disposizioni.

COSTANTINOPOLI 11 ottobre. — Gl'insorgenti di Candia vennero dalla parte di terra respinti verso le montagne, dalla parte di mare partitamente rinchiusi. Una parte vuol sottomettersi.

ROMA. — Il *Giornale di Roma* ha un dispaccio da Baltimora del 9 corrente inviato dal Concilio dei sette arcivescovi e dei quaranta vescovi con cui questi salutano il Papa, e fanno voti per la preservazione di tutti gli antichi diritti della Santa Sede.

FIRENZE. — Seduta del Senato. Il guardasigilli legge il decreto reale con cui il Senato è convocato come alta corte di giustizia, per giudicare l' ammiraglio Persano. Sono incaricati di sostenere le funzioni del Pubblico ministero il commendatore Trombetta, Nelli e Marvasi. Il Senato nomina una commissione per provvedere agli atti della istituzione compreso l' ordine di arresto dell'ammiraglio. Il presidente del Senato investito delle funzioni di presidente dell' alta Corte può delegare ad un Senatore le funzioni giudiziarie attribuitegli. Le funzioni di cancelliere sono esercitate dal segretario in capo del Senato. Il presidente dà atto della presentazione di tale decreto. Dopo l' appello nominale, pronunzia un breve discorso, e prega i Senatori a raccogliersi nella Camera del Consiglio.

VARIETÀ

Essendo testè giunto da Milano il distinto fabbricatore di stufe signor Baroffio Fabio offre al publico la sua servitù, come fabbricatore di stufe d' ogni genere, da potersi riscaldare anche a *coke* combustibile di somma economia. Il sudetto fabbrica pure stufe sotterranee alla Russa, atte a riscaldare case intere, non che s' occupa alla riparazione e riduzione delle stufe per consumo di *coke.* Accomoda i fornelli da seta e da tintoria riducendoli secondo l' ultimo sistema riscaldabili a *coke.*

Il signor Baroffio toglie il difetto del fumo ai camini ed applica anche campanelle ad uso appartamenti.

Recapito presso il signor Benedetti Luigi, borgo Grazzano, n. 269.

Persona bene istruita negli affari di commercio e molto pratica nella tenitura dei libri in scrittura doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, come pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della Redazione dalle ore 3 alle 6 pom.

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

Esce tutti giorni meno la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Contrada Cavour ed all' Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I piano.

NOTIZIE DI CITTA' E PROVINCIA

Scarcerazione. — Ieri avemmo la consolazione di stringere la mano ai nostri amici Errera Alberto di Venezia, Zandonati di Rovereto, e Mugna di Padova, i quali assieme ad altri 10 compagni di sventura furono posti in libertà dalle carceri di Gratz il giorno 11 alle ore 11 antimeridiane. Questi egregi patrioti martiri della causa italiana, lacrimarono in lo abbandonare le carceri di Gratz poichè se da un lato la libertà, quest' angelo consolatore recava a loro conforto, dall' altro un senso di amarezza recava al loro cuore il pensiero di dover lasciare acora stretti tra ceppi altri generosi che avendo la sventura di non appartenere nè a paesi occupati, nè a provincie abbandonate dall' Austria, gemono ancora in duro carcere. A tranquillizzare però gli amici e le famiglie di quegli infelici, noi siamo in grado di assicurare dietro esatte informazioni che abbiamo da Vienna, che non appena verranno assestati gli affari d' Ungheria, (ciò che avverrà fra non molto) l' imperatore pare intenzionato di dare ampla amnistia ai condannati per reati politici in tutto l' impero. Noi affrettiamo col desiderio, un atto così santo, nella speranza che l' Austria vorrà così dar principio all' èra nuova che sorge per lei.

Con istraordinaria consolazione possiemo dare ai nostri concittadini la lieta notizia che i detenuti politici del Friuli tutti indistintamente arriveranno quest' oggi in Udine, liberati dalle carceri di Lubiana e di Gratz. Alcuni arriveranno con la corsa del mezzogiorno altri con quella della 10 di questa sera. Ad incontrarli alla stazione, mosse la banda nazionale ed un numero straordinario di cittadini.

Nelle ore pom. di ieri (10) fra un' armonia di fischi lasciavano Tolmezzo i cagnotti di polizia, Cragnolini e Bertoli, e alla punta del giorni d'oggi il Köller volgea pure ai patri lari con un vanto di meno, con una maledizione di più.

Dal comando militare, che ancora è nostro ospite increscioso, erano pure stamane consegnata alla Rapprosentanza Comunale le chiavi della Pretura e del Commissariato, per cui tornarono da Villa, dove eransi aperti ufficj provvisorj, gli impiehati giudiziarj ed amministrativi.

Ieri sera la banda civica seguita da popolo plaudente faceva echeggiare delle sue armonie le principali contrade della città a festeggiare la nomina del *sindaco* signor *Giuseppe Giacomelli.* Domani è convocato il *consiglio* per eleggere nel suo seno la *giunta comunale.* — Desideriamo che riescano eletti individui operosi, concilianti, progressisti e saggiamente economi.

È fuggito un papagallo, di color verde con penne azzurre alla coda, e collana rossa e nera, Chi lo avesse raccolto è pregato di portarlo presso la stamperia Seitz in Mercatovecchio ove gli verrà impartita generosa mancia.

Errata-corrige. — Nel numero di ieri incorsero nella publicazione dei nomi dei Sindaci vari errori che rettifichiamo come segue:

Ampezzo — *Blai* Nicolò, leggasi *Plai* Nicolò.

Comune di Codroipo — *Mainaroli* D.r Ermes, leggasi *Mainardi.*

Codroipo — *Luzzi*, leggasi *Zuzzi.*

Frisanco — *Brun* Dep., leggasi *Brun* Sep.

Pordenone — *Cardiani*, leggasi *Candiani.*

Prata — *Clutazzo*, leggasi *Centazzo.*

rebbe ritenerli qui. Non sarebbe quindi difficile che, prima della loro partenza, essa, non potendo spinger i romani alle violenze, cercasse di rappresentare qualche cosa come una sommossa od una dimostrazione tumultuaria, per indurre l' imperatore ad assicurare meglio, mediante qualche energico provvedimento, il trono temporale.

Che tal progetto ci sia, non può esser dubbio; ma la polizia fa male i suoi conti; la calma e la tranquillità saranno conservate a qualunque costo. Tutti dobbiamo esser persuasi che la quistione romana non si risolve colla violenza ma colla semplice forza morale. Mi pare che anche costì non si considerino con bastevole attenzione tutti i lati della quistione, perchè altrimenti se ne parlerebbe meno, lasciando al tempo di maturarla e risolverla. *(Op.)*

Il progetto di un matrimonio tra il Principe Umberto ed un'austriaca torna a galla ogni qual tratto. Ecco cosa dice il *Corriere delle Marche* in un articolo intitolato *Questione di Oriente:*

Continuano le trattative tra la Francia e l' Inghilterra circa la questione orientale. Queste potenze vorrebbero rinfrescare l' antica alleanza, ma pare che il terreno non sia ben disposto per un sincero accordo. Come l' Inghilterra in Grecia, così la Francia tenderebbe a porre piè fermo in Egitto, particolarmente in vista del Canale di Suez, che sarà un giorno la principale arteria del Mediterraneo. Perciò la notizia, che la Francia si adoperi a Costantinopoli per far cedere Candia al vicerè d' Egitto, pare ormai verosimile sebbene smentita dai giornali officiosi.

Frattanto si assicura che l' Austria e l'Italia abbiano in questa vertenza sempre le medesime viste; si parla anzi di un' alleanza fra queste due nazioni, alleanza che sarebbe, preceduta dal matrimonio (?) del Principe Umberto colla principessa Maria Teresa di Casa d'Austria. I compensi di questa nuova campagna sarebbero per l' Austria i Principati Danubiani, per l' Italia il Trentino e l' Istria. La Prussia però e specialmente la Russia si mostrerebbero sempre più avverse a discutere; ond' è che nel mondo politico ed anche nei circoli ufficiali si comincia a credere che il progetto del Congresso andrà in fumo come tanti altri.

Comunque sia la questione d' Oriente vuol essere sciolta, e lo sarà tosto o tardi indubitatamente colle armi.

Il *Journal des Débats* ha un importante articolo del sig. Limairac sullo sgombro dei francesi da Roma. Esso dice:

" I dubbi che da varie parti si sentono esprimere ancora circa l' esecuzione pendente e immediata della convenzione del 15 settembre 1864 non possono essere che superflui, e coloro stessi che li esprimono ne conoscono essi primi il valore. „

Constata che i Francesi abbandonando Roma cessano da un' occupazione odiosa e contraria ai principii ed ai sentimenti della Francia, figlia primogenita della rivoluzione. Aggiunge quindi che a meno d' un miracolo, cosa non ammissibile in politica, il Papa troverassi il 15 dicembre solo in presenza de' suoi sudditi, e conclude colle seguenti parole:

" I 101 colpi di cannone che salutarono a Firenze la conclusione della pace, salutavano la uscita definitiva degli stranieri dal suolo italiano. È finita per sempre. Coloro che hanno veduto con stupore l' alleanza fra la Prussia è l' Italia non hanno riflettuto che vi era una connessione intima fra la causa dei due paesi. È il principio della nazionalità e della unità che serviva loro di tratto d' unione, ed è questo principio che ha doppiamente trionfato sul campo di battaglia di Sadowa. In qualche luogo abbiam letto che il cardinale Antonelli, quando giunse a conoscere la cessione della Venezia esclamò: " Il mondo casca „. E in Spagna, quella povera regina, ad ogni nuova vittoria Prussiana, si metteva a piangere dicendo: " Tutto è perduto, non più Austria, non più Papa, gli eretici trionfano „.

Attentato ratto di un vescovo.

Non ridete. Il vescovo Zinelli erasi opposto alle misure del Municipio, intese a rendere solenne e commovente la commemorazione dei Trivigiani martiri pella patria dal 48 al 66.

Indispettiti del suo contegno alcuni avevano disposto di rapire il vescovo dal suo palazzo e portarlo fuor della diocesi pel tempo che durava le funzione. A questo scopo era anche pronta una carrozza presso l' episcopio.

La questura, avvertita a tempo, sventò il progetto, come impedì una dimostrazione che il popolo voleva fargli dopo la funzione.

Il vescovo Zinelli sarà sempre il vescovo Zinelli. La volpe cambia il pelo, non i costumi.

PROCESSO PERSANO

Seduta straordinaria del dì 11 ottobre.

Presidenza Casati.

La seduta è aperta alle ore $2\frac{1}{2}$.

Gli stalli dei signori Senatori sono popolati in modo straordinario; le tribune rigurgitano di spettatori: quella destinata ai signori deputati ribocca di gente: quella pel pubblico è affollatissima: quella riservata è gremita, e vi si notano moltissimi notevoli cittadini, varie autorità e non poche eleganti signore.

Seggono sui banchi dei ministri l' onorevole Guardasigilli Borgatti, il commendatore Trombetta avvocato generale militare, e il commendatore Nelli procurator generale del Re alla corte di Appello di Lucca.

Presidente. Ha la parola l' onorevole Ministro Guardasigilli.

Borgatti (Ministro di grazia e giustizia) (movimento generale di attenzione — silenzio perfetto). Signori Senatori, ho l' onore di comunicare al Senato il seguente decreto di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, che convoca il primo ramo del Parlamento Italiano in alta Corte di Giustizia per giudicare l'ammiraglio conte Pellion di Persano. *(Dà lettura del Regio Decreto che riprodurremo lunedì).*

Quindi aggiunge: Sono dolente di annunziare che l' onorevole Marvasi, sostituto procurator generale a Napoli, non è quì presente, per una sventura toccata alla sua famiglia. Però da un telegramma che ho ricevuto oggi stesso, ho luogo di credere che domani potrà esser fra noi a prender parte ai lavori che gli spettano. Intanto ho l' onore di presentare al Senato l' onorevole commendatore Trombetta, e l' onorevole commendatore Nelli, come commissari del Governo, incaricati di sostenere l'accusa secondo le norme prescritte dal R. decreto già letto.

I due nominati si alzano e salutano, volti prima all' ufficio della presidenza, e quindi ai signori senatori.

Presidente. Dò atto all' onorevole ministro guardasigilli del Decreto reale testè letto e depositato sul banco della presidenza. Si procederà all' appello nominale per ordine d' anzianità.

Ha luogo l' appello nominale, e pochi risultano mancanti.

Presidente. Signori senatori. *(Movimento generale d' attenzione).* Eccoci riuniti per compiere uno dei più grandi doveri insiti alla carica nostra. Tutti sentiamo la gravità immensa del còmpito cui siamo chiamati a soddisfare. È ufficio doloroso ad un Corpo Legislativo, occuparsi nel risolvere un'accusa di cui uno de' suoi membri è imputato; ma noi non verremo meno al nostro obbligo, e se le leggi sono fatte per amministrare giustizia, noi dobbiamo esser fieri dell' esercizio d' un diritto che di questa giustizia può dirsi in certo modo il riflesso. Signori senatori: gli occhi della nazione sono fissi sopra noi in questo momento che è solenne, che costituisce una delle pagine più importanti della vita del primo ramo del Parlamento italiano; esso saprà mantenersi all' altezza del suo mandato. Invito i signori senatori a raccogliersi immediatamente nella Camera di Consiglio.

La seduta pubblica è sciolta.

La tornata è levata a ore 3.

Varie sono le dicerie che corrono sulla demenza dell' imperatrice del Messico. Mentre alcuni giornali ne fanno mille querimonie, sostenendo essere ella una vittima del fanatismo religioso; mentre altri la voglion avvelenata per mani mercenarie, ed altri asseriscono essere tutta una favola inventata e sparsa a bella posta per fini secondari dei preti, oggi ne perviene notizia, che il papa commosso dallo stato in cui versa la povera imperatrice del Messico, abbia levato ogni censura per quanto erasi operato dal governo dell' imperatore Massimiliano rispetto agli affari ecclesiastici.

Ma se ciò e vero, non è questo un terribile insulto lanciato all' umanità? Il papa con farle smarrir la ragione, volle farle trovare aperte le porte del paradiso. Questa sanguinosa ironia del papa-rè sarà accolta e ne siamo sicuri, dalla stampa ultracattolica con inni ed osanna.

Da Trieste ci pervengono le seguenti notizie sulla salute dell' Imperatrice del Messico: Il triste annunzio che l' Imperatrice Carlotta del Messico fosse qui giunta in cattivo stato di salute, commosse di vivo cordoglio ogni classe della nostra popolazione. Le allarmanti notizie corse in sulle prime si credettero esagerate, pur troppo però la malattia è grave.

Vogliamo sperare che i medici, d' ogni parte accorsi, potranno trovar mezzo a farle ricuperar la salute, e noi procureremo d' informare il pubblico sullo stato dell' illustre paziente.

Oggi ha luogo al Castello di Miramar un consulto medico.

NOTIZIE ITALIANE

Il *Nuovo Diritto* dice, non sappiamo con quanta certezza, che al processo dell' ammiraglio Persano sia molto probabile possa assistervi il Tegethoff ex-comandante della flotta austriaca, che tra brevi giorni sarà a Firenze.

Nella *Gazzetta di Venezia* troviamo la seguente notizia abbastanza grave:

Questa notte furono involati dall' Archivio di questo Tribunale criminale i processi politici, che per ordine superiore erano stati messi da parte. Si sta avviando una investigazione sull' argomento, per risolvere specialmente il dubbio, se siano stati posti in salvo da chi temesse che gli Austriaci volessero annientare queste tristi traccie della loro dominazione, oppure da chi, per conto del cessato Governo, abbia voluto prevenire che fosse resa vana questa sua intenzione.

Leggesi nel *Rinnovamento* di Venezia:

In seguito alle avvenute collisioni venne dagli Austriaci spedito l' ordine di sollecitare lo sgombro.

Peschiera è occupata interamente dalle truppe italiane che ebbero dalla popolazione, un' accoglienza entusiastica.

I fatti di Verona vennero esagerati dai giornali. Nessun cittadino, nessun garibaldino, venne arrestato o rimase morto. L' ordine è pienamente ristabilito.

È inesatta la notizia data da qualche giornale fiorentino circa lo scioglimento della Camera: tal questione è sempre indecisa.

Il Re non sarà di ritorno nel Veneto prima del plebiscito.

A Palermo sono già sbarcate truppe di rinforzo.

L' *Italie* assicura che l' inviato straordinario, ministro plenipotenziario del Würtemberg a Firenze è il Barone d'Ow che esercitava le stesse funzioni a Vienna.

Si ritiene che la partenza del Re pel Veneto possa avvenire verso la fine dell' entrante settimana.